Anno XI. TORINO, Martedì 20 Febbraio 1877 Num. 51.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . [illegible] 12.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . [illegible] 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1877.

Ministero Depretis o Ministero Nicotera?

Alcuni atti fin dal primo nascere del presente Ministero, e poi parecchi e parecchi altri durante i mesi scorsi, e infine gli ultimi riguardanti i rimpasti ministeriali, le ferrovie, la politica estera, accennano tale contrasto, tale dissidenza vera nella compattezza del Gabinetto che oramai non si può fare a meno di rivolgersi questa domanda: in Italia chi governa oggi? quanti Ministeri (non ministri), quanti Presidenti di Consigli abbiamo? chi dà l'indirizzo agli affari dello Stato? il Nicotera o il Depretis?

L'irresolutezza, la deficienza d'energia, la debolezza di quest'ultimo è pur vero che dà troppa esca e lascia troppo campo all'irrequietezza, diciamolo anche, all'indocilità del primo.

Il Depretis vorrebbe attirare nel suo Ministero due personaggi abbastanza influenti, se non altro segnalati in modo non dubbio dalla maggioranza parlamentare e dal voto della nazione: il Crispi e il Correnti.

Ma sì! col Nicotera il primo non vuole accompagnarsi; e a mettere in disparte il secondo il Ministro degli interni volentieri si acconcia a lasciargli l'ufficio pubblico, il meglio retribuito in Italia, quello di gran cancelliere dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, che oltre l'alloggio frutta la bellezza di 31 mila lire l'anno.

Il Depretis nella quistione orientale va perfettamente d'accordo col Melegari, e adottando una politica temperata di neutralità, lascia che il nostro rappresentante conte Corti faccia sentire chiaro e tondo che noi si è punto propensi a nessuna occupazione di provincie turche. Ma che? il partito nicoteriano, che vorrebbe non solo parlare ma agire contro la Turchia, a ogni passo mette innanzi qualche storiella e in fondo cerca disfarsi dell'onorevole Melegari.

Non tocchiamo la questione della Lista civile.

Nè tocchiamo ancora quella dell'esercizio delle ferrovie che, a quanto pare, si rifarebbe, se non peggio, poco meglio di prima, richiamando di nuovo in quest'Alta Italia la solita Società francese con tutte le sue pretese e il suo disprezzo per le Società minori, come quelle di Biella, di Ciriè-Lanzo, ecc. ecc.

Lasciamo anche quell'altro argomento dei discorsi ai politici simposii, dove si sono trovati spesso l'uno e l'altro, il Ministro di finanze e quel degl'interni, poco concordi fra loro.

Ma insomma, dopo queste discrepanze e dopo queste altalene malcelate le une e le altre da povere dichiarazioni su pei giornali o da passeggiate a braccetto, il Nicotera e il Depretis insieme, per le vie di Roma, dopo tutto ciò si può sapere di grazia chi tiene il mestolo? Il Nicotera vuol proprio essere lui sempre lì pronto a farla da oste per rivedere i conti dell'amico Depretis?

Ciò comincia a recar noia alla nazione, la quale, pasciuta di promesse e di speranze, vedendo le une e le altre non abbastanza mantenute da un'azione omogenea, compatta, vigorosa del presente Ministero, nè sapendosene dar altra ragione, si appiglia al noto adagio: *Post hoc, ergo propter hoc*, e non può non giudicare severamente e forse incolparne il dualismo ormai troppo aperto dei due ministri che si contendono la direzione del Gabinetto.

Statistica telegrafica.

Il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi italiani, ha pubblicato un'accurata e pregevole relazione statistica sul servizio telegrafico del Regno nel 1875.

Non riassumeremo le indicazioni e le cifre infinite che la relazione racchiude e ci limiteremo ad un breve cenno che le compendia:

Le linee telegrafiche, che alla fine del 1874 misuravano 21,163 chilometri, crebbero di 448 nel 1875, raggiungendo in fine di quell'anno la lunghezza totale di 21,611 chilometri. Lo sviluppo dei fili da 72,593 chilometri salì a 75,449, cioè di 2856 chilometri. Perciò dal 1870 al 1876 le linee telegrafiche italiane aumentarono di 5918 chilometri e lo sviluppo del filo fu di 26,987, ciò che equivale per ciascun anno ad un aumento di oltre 860 chilometri di nuovo filo.

Nel 1875 fu congiunta la Sardegna al continente, mediante la più lunga linea sottomarina che in quell'anno si attivasse in Europa.

Nel 1875 aumentarono di 145 gli uffici telegrafici, essendo saliti da 1581 a 1726. Dei nuovi uffici, 108 furono aperti dal Governo e 37 dalle Società ferroviarie.

Il numero degli apparati telegrafici crebbe di 130. Restò come nell'anno precedente il numero dei posti semaforici.

La quantità dei telegrammi spediti nel 1875 dagli uffici telegrafici italiani fu di 4,730,610, dei quali 4,356,888 diretti all'interno dello Stato e 374,922 all'estero. Rispetto all'anno precedente, i primi aumentarono di 38,611, i secondi di 2293.

L'utile netto dei telegrafi, nella parte ordinaria del bilancio, fu di L. 1,488,601 68 e il direttore generale osserva che la nostra aliquota della spesa continua ad essere la più bassa in paragone delle altre amministrazioni europee.

Esaminando la cifra delle corrispondenze telegrafiche in proporzione cogli abitanti, risulta che in Italia si ebbe un telegramma ogni 6 abitanti, nell'Austria pure uno ogni 6 abitanti, nell'Ungheria uno ogni 8, nel Belgio uno ogni 2 a 3 abitanti, nella Francia uno per 4 a 5 abitanti, in Germania uno ogni 4, nella Svizzera uno ogni 1 a 2 abitanti.

Nelle quattro provincie del Piemonte: Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, si spedirono nel 1875, per l'interno 318,069 telegrammi privati e per l'estero 33,474. Totale telegrammi spediti: 351,543.

I telegrammi privati ricevuti dall'interno e dall'estero nello stesso anno sommarono a 490,299.

Nella provincia di Torino si spedirono per l'interno 164,040 telegrammi privati e per l'estero 26,831. Totale telegrammi 190,871.

I telegrammi privati ricevuti dall'interno e dall'estero ascesero a 228,451.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 febbraio.

Presidenza del sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Antonelli, Arconati-Masino, Benintendi, Bianchi, Bruno, Buniva, Cassinis, Chiapparo, Costa di Trinità, Daviciui, Duprè, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Malvano, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Rey, Rossi, Silvetti, Stallo, Tensi, Trombotto, e Valperga di Masino.

La seduta è aperta alle 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 16.

Dazio. — Il Consiglio approva la proposta della Giunta di ammettere al beneficio dell'esportazione con rimborso del dazio il lardo ed i grassi di suini, alle seguenti condizioni: 1° Che ogni singola esportazione non si faccia in quantità inferiore ai 50 chilogrammi; 2° Che le mezzene di lardo si esportino intiere o quanto meno in pezzi non inferiori della metà; 3° Che per istabilire la quantità di lardo e grasso ricavabile da ogni maiale introdotto si prenda per media che il lardo corrisponde al quarto ed il grasso al settimo del peso totale dell'animale.

Esattorie. — Il Consiglio approva la deliberazione presa dalla Giunta (in seguito a nota prefettoriale) per cui le tasse comunali s'intenderanno d'or innanzi sottoposte per l'esazione all'aggio stesso che gli esattori percepiscono per le contribuzioni dirette.

Maestri municipali. — Viene pure approvato, con lievi varianti suggerite dal consigliere *Fornaris*, il nuovo regolamento di nomina e di conferma del personale insegnante nelle scuole elementari, coordinato alle disposizioni della legge 9 luglio 1876 sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Ospizio di Carità. — La Direzione di quest'Ospizio chiese copia autentica della deliberazione del Consiglio comunale con cui venne approvato il verbale di conferenza 20 dicembre 1850 contenente la convenzione intesa fra il Governo ed il Municipio circa il dazio di consumo e la indennità per la cessata bannalità dei molini municipali. S'interpellò in proposito il consulente legale della città, avv. Ferraris, e questi, osservando esservi ragion di credere che la domanda fosse fatta per dar base ad un giudizio che si vuole instituire dall'Amministrazione dell'Ospizio per vedersi continuato nella sua integrità il sussidio municipale, opinò non essere il caso di autorizzare la spedizione di copia della detta deliberazione. Egli faceva inoltre istanza, nella sua qualità di consigliere comunale, perchè fosse proposta al Consiglio la sospensione di ogni pagamento di sussidio all'Ospizio generale di Carità.

Valperga di Masino si oppone alla proposta che, a parer suo, non può che produrre cattiva impressione. L'Ospizio godeva un sussidio di 129 mila lire, che fu gradatamente ridotto alla sola metà dopo il cospicuo lascito fatto all'Ospedale stesso dal marchese Ainardo di Cavour. L'amministrazione si dovette naturalmente preoccupare di questa diminuzione gravissima di redditi; fece studiare la questione, interrogò consulenti legali ed ora dicesi che creda tanto fondate in diritto le sue ragioni da voler promuovere giudizio contro il Municipio. In ciò gli amministratori dell'Ospizio non fecero che il dover loro curando gl'interessi dell'Opera pia loro affidata. Ammettasi pure che il Municipio neghi comunicazione d'un documento di cui pretendesi che vogliasi l'Ospizio servire come arma contro il Municipio stesso, ma non si addivenga ad anticipar rappresaglie togliendo quasi improvvisamente ogni sussidio e creando così uno stato di cose la cui gravità cadrà tutta a danno de' miserabili. Negate il sussidio accordato ed allora avrete necessariamente a sostener una lite che nell'attuale stato delle cose non è che presunta e che forse potrebbesi con amichevoli trattative evitare. Si sospenda ogni deliberazione e si studino i mezzi di ottenere un amichevole componimento.

Allis si associa pienamente al preopinante.

Ferraris. Il documento richiesto riflette rapporti d'interesse individuale e personale. La convenzione fu accettata dal Municipio coll'espressa clausola che fossero salvi sempre i suoi diritti verso le Opere pie e di serbarsi piena autorità di disporre a suo talento dei sussidii ad esse accordati. Fu con questa clausola sancito un principio che si affermò colla rateata diminuzione di que' sussidi: la proposta che si fa al Consiglio non è fatta per rappresaglia, ma bensì nel solo ed unico scopo di riaffermare ancora e solennemente una massima che fu riconosciuta ed accettata e che ora vorrebbesi impugnare. Continuando il pagamento del sussidio verremmo a ledere la nostra causa; il Consiglio comunale, che unanime affermò un suo diritto, verrebbe a ripudiarlo.

Si parlò del danno che ne avrebbero i poveri; ma si rifletta che le Opere pie in Torino sono 74 e che noi non ne sussidiamo che 5 o 6; si consideri che è impossibile apprezzare esattamente quale di esse meglio giovi al povero e che nessuno può dire se il sussidio tolto ad una di esse non produrrebbe frutti cento volte maggiori se ripartito fra quelle altre cui non si soccorre. Si parlò per i vecchi ricoverati, la metà dei quali almeno furono per propria colpa od imprudenza trascinati a miseria; e non si riflette che miglior destinazione avrebbero i sussidii se concessi agli orfani, agli infanti miserabili che non sono capaci di provvedere a loro, che non hanno aiuto, che non hanno colpa della loro miseria e che pesano per la loro manutenzione in ingente somma sul bilancio della Provincia. Egli mantiene la sua proposta, la quale, ripeto, non tende che a riaffermare con un fatto materiale un principio proclamato a voti unanimi dal Consiglio, un diritto che spetta al Municipio incontrovertibilmente.

Allis pensa che si possa affermare questo diritto senza togliere i mezzi di sussistenza ad un Ospizio alle porte del quale 600 poveri chiedono un ricovero che loro non si può dare.

Ferraris replica che il sospendere il pagamento del sussidio, in virtù della domanda fatta dall'Ospizio per esser autorizzato a mover lite al Municipio, non è che la conseguenza del principio di diritto proclamato dal Consiglio nel 1870. Non è manco il caso di pensare a trattative, dacchè si mette in forse una prerogativa del Municipio che altri vorrebbe scemare e che da noi vuolsi mantenere integra ed assoluta.

Bruno assevera che l'Amministrazione dell'Ospedale, cui egli appartiene, nel far studiare e nel discutere la questione della riduzione del sussidio non fu mossa da alcun senso d'ostilità verso il Municipio; gli amministratori fecero il debito loro cercando di tutelare gl'interessi dei loro amministrati. Quando venne il lascito del marchese di Cavour si calcolò che l'Ospizio, fatto più ricco d'un 150,000 lire di reddito, non avea più bisogno di esser tanto lautamente sussidiato e si notò allora che l'Amministrazione municipale, tutrice degli interessi de' contribuenti, non avea più obbligo di sussidiare l'Ospedale, che d'altra parte avea ottenuto più cospicue risorse.

Ma non si badò che con questo fatto si riesciva ad un risultato non certamente voluto dal testatore il quale conosceva tutte le condizioni dell'Ospizio e potè calcolare di quanto il sussidio municipale fosse scarso ai bisogni e provvedere nella sua generosità ad accrescere di tanto le entrate dell'Opera pia. Il risultato imprevveduto fu che il legato fatto dal marchese di Cavour all'Ospedale fruttò 60 mila lire all'anno di minor spesa al Municipio. Egli è convinto che l'Amministrazione dell'Ospedale, la quale per debito di giustizia e di coscienza dovè sollevare una questione che tocca l'interesse de' suoi ricoverati, si acconcierebbe di buon animo a sottometterla a giudizio d'arbitri. Non meno che ad essa deve interessare al Municipio di vedere la vertenza sciolta in modo legale. Del resto non v'è danaro meglio speso di quello che si spende a prò delle classi povere: la larghezza nel soccorrere alla popolazione misera, fu quella che spuntò fra noi quelle questioni sociali che in molte altre città si sollevarono minacciose. Fa istanza perchè si ritiri la proposta in discussione.

Sindaco osserva che la Giunta non può ritirare una proposta non sua, ma che solo presentò a nome d'un consigliere.

Ferraris insiste ancora sulla necessità di riaffermare con un atto nuovo un diritto proclamato: nota che la sospensione del pagamento del sussido non deve farsi se non dal giorno in cui l'Amministrazione dell'Ospedale farà citare in giudizio il Municipio, dando con ciò prova certa di voler impugnare una prerogativa che al Municipio appartiene.

Malvano si rammarica perchè siasi in seduta pubblica venuto a discorrere di eventualità di lite e dei modi di provvedervi, parendogli meno prudenziale l'esporre ad un avversario quali ragioni vogliansi invocare contro di lui: dopo una simile discussione potremmo venire in ogni modo a deliberazioni pericolose. Abbiamo a trattare con l'Amministrazione d'un'Opera pia che tutti interessa: non si prenda quindi come d'urgenza una deliberazione definitiva. Non tutti i consiglieri attuali sono ben edotti delle ragioni che anni sono promossero il voto d'una massima: si rinvii la discussione affinchè tutti possano raccogliere tutti i più certi e più ampi elementi di criterio e di giudizio. Propone a tal effetto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, affermando il suo diritto di « modificare ulteriormente e di togliere eziandio totalmente il sussidio in passato concesso « all'Ospizio generale di carità, sospende le « sue deliberazioni al riguardo, rimandando « la pratica alla Giunta per le ulteriori risoluzioni. »

Pasquali, ricordando una dichiarazione del compianto conte Di San Martino, dice essere convinto che il marchese di Cavour nel fare cospicuo lascito all'Ospedale di carità, ebbe solo in animo di dargli compenso per la riduzione di sussidio che veniva in essere del Municipio.

Bruno contesta dicendo essere il testamento

---

(7)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

VII.

Lo seguii con precauzione, afferrandomi alle menome sporgenze per resistere al vento. Saltammo traverso un piccolo muro: e compita codesta scalata ci trovammo nel cortile interno. Le finestre da quella parte erano protette da barre di ferro. Tentammo d'aprire la porta, e ci accorgemmo che essa era solidamente barricata all'interno. Era evidente che nessuno avea lasciato il *Corvo* da quella parte.

— Ve lo dicevo io, — soggiunse il mio compagno mentre stavamo raggiungendo la strada. — Costoro non hanno nemmeno l'idea di fuggire.

— Forse, avendo commesso un delitto spaventoso, temono più la giustizia che l'inondazione, — osservai io. — Forse sperano che noi andiamo a Falkenau per cercar del soccorso, ed in quel frattempo...

— Ma di chi parlate?

— Delle persone di servizio, naturalmente.

L'esploratore scosse il capo:

— Da quindici anni e più, non vi sono persone di servizio al *Corvo*. Quanto a chiedere del soccorso, sarebbe inutile di andare sino a Falkenau; non è oggi la prima volta che s'oda la mia musica. Le mie note le faccio solo udire quando le acque diventano pericolose. Non temete, fra poco avremo qui molta gente! La maggior parte della popolazione è stata alzata tutta la notte, e molti non si sono coricati nemmeno l'altra notte, poichè il *föhn* della settimana scorsa non ha mai cessato di soffiare più o meno forte, e da quel grande ghiacciaio di laggiù è discesa un'enorme quantità di neve squagliata. Tutti i ruscelli sono pieni. Ciò che vi rimane di meglio a fare si è di ricoverarvi sotto al muro e d'aspettare. Se gli abitanti del *Corvo* debbono venir salvati, — supponendo che lo Schwarzbach continui a crescere in tal modo, — saranno necessari maggiori sforzi dei nostri per trarli dal pericolo.

Egli si sedette sopra una panca dinanzi alla facciata dell'albergo, invitandomi ad imitarlo. Ebbi un bel insistere, egli sostenne la sua opinione senza lasciarsi smuovere.

— Osservate! — diss'egli infine, indicandomi la strada, — non vedete voi qualche cosa, come un punto luminoso che si muova nella direzione di Falkenau? È una lanterna: ci giunge del soccorso.

Riconoscendo l'inutilità d'un'impresa isolata, mi lasciai cadere sulla panca, deciso d'aspettare lo scioglimento di quell'avventura: ma prima di rimanermene là inerte, pregai l'esploratore di muggire ancora una volta nel suo corno, con quanta forza aveva. Egli lo fece, ma senza risultato. La casa rimase chiusa.

— In nome del cielo, — ripresi io, — chi sono codesti misteriosi individui? Voi dite che non vi sono persone di servizio al *Corvo*. Ma allora quel giovinotto, quella donna, quell'idiota?.....

— Perbacco! Sono i figli dell'ostessa! — rispose l'esploratore.

— I suoi figli?

— Sì, due maschi ed una femmina. Vi era un'altra ragazza ancora, la primogenita, ma da alcuni anni essa disparve. Gli uni dicono che la sia morta, gli altri che l'abbiano inviata in Argovia. Io non ne so nulla.

I rumori che avevo udito mi ritornarono alla memoria con un raddoppiamento d'orrore. In quel grido: « Madre! » trovai allora un significato che m'agghiacciò il sangue nelle vene.

— Non avete dunque notato nulla? — disse l'esploratore. — Non avete potuto vedere?...

— Vedere... che?

— Il loro male è qui.

E col dito si toccò la fronte.

— Pazzi?

— Mio Dio! Press'a poco. In certi momenti peggiorano, in altri stanno meglio, ma il loro cervello non è mai sano come quello degli altri cristiani.

— E l'albergatrice?

— Oh! essa non è pazza. No, la poveraccia ha la testa solida ed una volontà! È strano che i suoi figliuoli sieno in quello stato. Si direbbe che sieno stati stregati, se non si sapesse che il malanno era nel sangue del vecchio Zaccaria Dietrich, marito dell'ostessa.

— E codesta donna adunque vive così, racchiusa sola con dei pazzi?

— Che volete! D'altronde sono i suoi figliuoli!

— Capisco! Ma qualcuno dovrebbe occuparsi di loro, ricoverarli in qualche ospizio.

— Gesummaria! Chi è che oserebbe dire una cosa simile alla Dietrich? Ella non ammette che i suoi figliuoli abbiano la mente stravolta. E poi la loro pazzia non è pericolosa: almeno la madre loro sa ragionarli, e farsi ubbidire: la sola sua presenza basta ad atterrirli. Ella li obbliga a lavorare molto. Ho visto la figliuola, Teresa, portar dei carichi sotto ai quali un uomo avrebbe piegato, e codesta ragazza non ha che la pelle sulle ossa! Quei poveretti vangano la terra, battono il grano, e lavorano nei campi tutta l'estate.

— Forse che la Dietrich è troppo povera per avere altri servi?

— Oibò! La è agiata assai. I Dietrich ed i Bart — la vecchia si chiamava Anna Bart — erano i più ricchi dei dintorni. Allorchè i figliuoli si sono maritati, udii raccontare che questa casa era una meraviglia; v'era una soprabbondanza in tutto; la sua dispensa non aveva rivali in tutto il Cantone. Al vecchio Zaccaria piaceva il buon vino; nella sua gioventù era stato in Francia dove s'era abituato a tante delicatezze che la gente di questo paese non conosce nemmeno. V'accerto io che la Dietrich sarebbe in grado di procurarsi quant'ella desidera; ma riguardo ai servi, chi è che vorrebbe rimanere in una simile casa? Dopo la morte del vecchio, l'ultimo domestico se n'è andato. Tutti avevano paura, perchè, come già v'ho detto, la casa è stregata. A notte chiusa non vi entrerebbe anima viva di questi dintorni.

Il mio compagno ciarlava volentieri quando si era riusciti a sciogliergli il scilinguagnolo.

Mentre egli continuava le sue tirate sulle disgrazie delle famiglie in cui scorre la pazzia col sangue, io pensavo quale spettacolo ci avrebbe presentato l'interno di quella casa. Gli urli, le risa selvaggie in cui non avevo trovato nulla di umano, ora mi venivano spiegati dal racconto dell'esploratore.

(*Continua*).

di parecchi anni anteriore all'epoca in cui si prese a parlare di riduzioni di sussidio.

Pateri. La proposta si è di troppo allargata. Il diritto del Municipio rimarrà sempre illeso senza che occorra affermarlo nuovamente coll'atto che si propone ed a cui non diede voto favorevole in seno alla Giunta. Il sospendere il pagamento d'un sussidio già votato non è conveniente; e meno conveniente pare il supporre che possa invalidarsi un diritto da noi solennemente proclamato e che dobbiamo conservare illeso ed assoluto.

Malcano dichiara che dopo tale dichiarazione, cui pienamente si associa, egli ritira il suo ordine del giorno.

La deliberazione della Giunta viene messa ai voti, e risulta respinta da 16 voti contro 14.

Cassa pensioni. — Si presenta il resoconto dell'anno 1876 della Cassa pensioni degli insegnanti municipali, chiudentesi colle seguenti cifre: *Attivo* L. 42,231; *Passivo* L. 42,023. È da osservarsi che in quest'ultima cifra è conglobata la somma di L. 27,252 impiegata in acquisto di L. 1780 di rendita, che ritornò sott'altra forma in aumento dell'asse patrimoniale della Cassa. Il numero delle pensioni che gravitano sovr'esso è di 21, per una somma totale di L. 18,096.

Il Consiglio prende atto della comunicazione.

Tripperie. — Il Consiglio delibera che l'esercizio delle tripperie debba essere stabilito esclusivamente nei locali appositamente allestiti nel civico ammazzatoio e che quelle attualmente esercite nel perimetro della cinta daziaria debbansi chiudere nell'anno corrente, data facoltà alla Giunta di ordinarne la soppressione anche prima se così esiga la pubblica igiene.

Cessione di terreni. — Il Consiglio approva la cessione di alcuni tratti di ripa alberata rimasti disponibili in seguito alla costruzione della nuova strada comunale per Revigliasco.

Inaffiamento. — La Giunta propone di approvare lo schema di convenzione inteso col sig. Pietro Palma per somministrazione al Municipio di 30 botti in ferro per l'inaffiamento del suolo pubblico. L'annuo corrispettivo pel nolo di dette botti è fissato a 11,000 lire, con contratto per la durata di nove anni, rimanendo a carico del concessionario tutte le spese di manutenzione.

Guadagnini, rispondendo ad alcune osservazioni del cons. Rey, dice che con questo nuovo sistema non solo si avrà un materiale migliore e d'aspetto più gradevole, ma si otterrà una rilevante economia. L'anno scorso la manutenzione delle botti di legno costò non meno di 14 mila lire e questa spesa andrebbe sempre crescendo pel deperimento del materiale.

Il Consiglio approva e quindi si riduce in seduta privata.

In essa fu accettata la domanda di collocamento a riposo del cav. Fava, segretario del Municipio, di cui due consiglieri fecero splendido e meritatissimo elogio.

La seduta è sciolta alle 10 3/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3662), del 4 gennaio, che approva i ruoli organici speciali delle regie Università.

2. **Un regio decreto** (n. 3677), del 5 febbraio, che instituisce presso la presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione coll'incarico di rivedere i ruoli che accompagnavano la relazione ministeriale del 25 novembre 1876.

La Commissione è composta come segue:

Duchequé-Lambardi Augusto, senatore del regno, presidente emerito della Corte dei conti, *presidente;*

Magliani comm. Agostino, senatore del regno, presidente di sezione alla Corte predetta;

Borgatti comm. Francesco, senatore del regno;

Manfrin conte Pietro, deputato al Parlamento nazionale;

Mussani comm. Cirillo, deputato id. id.;

Paternostro avv. Francesco, deputato id. id.

Robecchi avv. Giuseppe, deputato id. id.

Cerboni comm. Giuseppe, ragioniere generale.

All'ufficio di segretari della Commissione, con voto consultivo, verranno destinati due impiegati da nominarsi con decreto ministeriale dal Ministro delle finanze.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
19 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,9	+ 1,0	3,8	65	14° 45'	N E d.	Sereno
9 a.	741,5	+ 3,3	3,7	63	14° 45'	N d.	Copert.
12 m.	740,8	+ 6,5	3,9	53	14° 48'	N E d.	N. p. s.
3 p.	739,2	+ 8,4	4,4	52	14° 47'	N E d.	Copert.
6 p.	738,3	+ 7,1	4,7	61	14° 46'	N E d.	Copert.
9 p.	737,9	+ 5,9	4,6	65	14° 44'	N E d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 0,8. massima + 8,8.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 20 + 1,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 21 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 13 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 53.

Nascere della **LUNA**, 10 30 matt. — Passaggio al meridiano, 6 44 sera — Tramonto, 1 55 matt.

Giorno della **Luna** 9°.

Primo quarto a 5h 5m di matt.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6,4' m.	10,46'm.	3,32' s.
Venere	6,30 m.	11,20 m.	4,11 s.
Marte	3,29 m.	7,50 m.	0,11 s.
Giove	3,46 m.	8,9 m.	0,31 s.
Saturno	7,37 m.	1,1 s.	6,24 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 febbraio 1877 (ore 1 pom.)

Nord forte nel Mediterraneo superiore e centrale. Est fortissimo nelle coste venete. Sud-est forte nel canale Otranto. Mare grosso o agitato in tutti questi paraggi e nel golfo Asinara, Taranto, vari punti del Tirreno e Brindisi. Cielo coperto e nuvoloso. Mare grosso a Pola e Lesina per forti venti da nord-est e sud. È probabile che i venti da nord si estendano ed agitino assai l'Adriatico centrale e inferiore.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	6. 7	1. 1	Genova	13. 8	10. 2
Torino	10. 0	6 9	Firenze	15. 3	5. 0
Venezia	10. 8	6. 2	Roma	15. 4	4. 0
Bologna	12. 8	3. 5	Livorno	17. 1	8. 0

NOTIZIE DA ROMA.

17 *febbraio.*

L'Imperatore del Brasile continua le sue visite alla città di Roma, a tutto quanto v'ha di notevole. Non si parla nemmeno dei Musei che egli percorse con molta attenzione dimostrandosi eruditissimo di storia e d'archeologia. Visitò inoltre gli studi dei più rinomati artisti e fece molti acquisti e diede parecchie commissioni.

Andò eziandio a trovare il Padre Secchi, proprio sul campo della sua gloria, val quanto dire nell'Osservatorio astronomico, una bella sera, e vi si mostrò, a stupore del dottissimo gesuita, profondamente istrutto della scienza astronomica.

— Dicesi che sia definitivamente stipulato il contratto con cui lo Stato acquista dal generale Garibaldi due pirobattelli di escavazione per servirsene negli studi sul Tevere. Questo contratto era già stato iniziato dal Minghetti; ma interrotto per la sopravvenuta crisi ministeriale, ora il Depretis ha ripreso e conchiuse le trattative. Il contratto fu sottoscritto dal Menotti per procura di suo padre il generale.

— Oggi, in una sala del palazzo abitato dal nostro sindaco, radunavasi il Comitato esecutivo del settimo Congresso ginnastico italiano, per la distribuzione delle medaglie commemorative ai soci. L'onorevole Venturi, nella sua qualità di presidente, fece personalmente la distribuzione delle dette medaglie.

Si discusse poi una proposta tendente alla costituzione di un Comitato permanente per la formazione di una Società ginnastica romana. L'onor. Allievi disse bellissime parole in appoggio alla proposta ed espose tutti i vantaggi che una popolazione può trarre da una ben organizzata Società ginnastica.

CORRIERE DI FIRENZE.

18 *febbraio.*

Ieri l'altro si è scatenato sopra Firenze un furioso temporale, che è durato la bellezza di mezz'ora circa.

In un istante acqua, tuoni e grandine si misero a fare un accordo maledetto che pareva il finimondo.

Gli anditi delle case, le botteghe furono prese d'assalto dalla gente che scappava furiosamente da tutte le parti.

Svolazzavano ombrelli, sottane, cappelli e per una ventina di minuti le strade ed i tetti erano tutti biancheggianti per la gran quantità di chicchi di grandine caduti dal cielo.

Stranezza del tempo! poco dopo la sfuriata il sole faceva capolino fra le nubi come fossimo in pieno luglio.

***

Il carnevale da noi è finito con due grandiose feste al Casino Borghesi ed un incidente spiacevole al corso.

Ad una delle feste sopra menzionate intervenne il principino Napoleone, accompagnato dalle dame del seguito dell'Imperatrice sua madre, e dai gentiluomini del suo seguito.

Il Principe imperiale danzò come può danzare un giovinotto *chic* ed elegante della sua età ed espresse il suo gradimento al segretario del Casino avv. Mazzoni.

Lo spiacevole incidente avvenne in via Calzaioli in occasione del getto dei coriandoli. I monelli mal sopportando il diluvio di quegli incomodi proiettili che loro infiggevano sulle spalle i signori dai balconi, cominciarono a rispondere con sassi e poi gridarono: *Morte ai signori!*

Corsero i carabinieri ed arrestarono uno dei monelli, ma nella confusione l'arrestato fuggì.

***

Abbiamo avuto qui di passaggio il principe Carlo di Prussia, il fratello dell'imperatore Guglielmo, proveniente da Torino. Egli, come sapete, viaggia in incognito sotto il nome di conte Von Flotow, ed ha seco due nipotine giovani e belle: le principesse Anna ed Elisa, ed un seguito numeroso di aiutanti, staffieri, camerieri, fra cui due conti, Groben e Schwanenfeld, ed il maresciallo Donhoff.

Gl'imperiali ospiti visitarono subito i monumenti, le pinacoteche ed i musei.

Il sindaco Peruzzi andava a presentare i suoi omaggi a S. A. I. ed alle principessine.

***

Lo stesso comm. Peruzzi, unitamente al conte De Cambray-Digny ed al conte Finocchietti, presentava alcuni giorni sono all'ex-Imperatrice dei francesi un magnifico *Album* di velluto tutto fregi d'oro, colle cifre imperiali da una parte ed il giglio fiorentino dall'altra, contenente le deliberazioni con le quali il Comitato promuoveva in Firenze una pubblica sottoscrizione per eseguire solenni esequie a Napoleone III.

L'ex-imperatrice Eugenia commossa, accettava lo stupendo dono e ne ringraziava gli egregi personaggi che glielo presentarono.

***

Il marchese Carlo Alfieri di Sostegno ha donato al nostro Municipio il busto del compianto marchese Cesare Alfieri e la Giunta ha decretato che il busto venga collocato nel tempio di Santa Croce di fronte al monumento di Vittorio Alfieri.

***

Il maestro d'armi Pinto ha dato nell'elegante *club* del barone Turillo di S. Malato un trattenimento di scherma a cui assisteva il principe Napoleone.

Pinto e S. Malato incrociarono parecchie volte le lame delle loro spade e furono applauditissimi.

***

Al teatro della Pergola ha meritato applausi il *Ballo in maschera* di Verdi, interpretato dalle signore Renzi, Fabbrini e Pistolesi, e dai signori Carpi, Manzoli e Lombardelli.

Egual fortuna ebbe il *Poliuto* al Pagliano, colla signora Boema ed i signori France, Viviani, ecc.

Il dottor Scalvini ha preso posto colle solite fiabe ed operette al *Nuovo*, e spera di mettervi il chiodo.

Si serva!... E.

Legazioni e Consolati all'estero.

Nel personale di legazione all'estero vennero fatti i seguenti movimenti:

Della Valle di Mirabello avvocato Alessandro, segretario di legazione a Vienna, traslocato colla stessa qualità a Parigi;

Guasco di Bisio avv. Alessandro, segretario di legazione a Parigi, trasferto a Bruxelles;

Incisa di Beccaria marchese Emanuele, segretario di legazione a Bruxelles, chiamato a prestar servizio presso il Ministero degli esteri;

Francisci avvocato Edoardo, Cappelli avvocato Antonio, Rogeri di Villamarina avvocato Filippo, Durando avvocato Vittorio e Cagnoni avvocato Guglielmo, nominati volontari nel personale di carriera diplomatica con provvisoria destinazione presso il Ministero degli esteri.

Al commendatore De Martino, console generale in Alessandria d'Egitto, fu conferito il titolo di agente generale d'Italia per l'Egitto.

A Brunn in Moravia fu istituita, con recentissimo decreto del Ministro degli esteri, un'agenzia consolare dipendente dal Consolato generale di Vienna.

La politica russa.

La ufficiosa *Agenzia russa* scrive:

« Nè l'articolo pacifico del *Golos* di ier l'altro, nè le dichiarazioni bellicose di altri giornali riproducono i pensamenti del Gabinetto russo. La Russia li espresse chiaramente nella circolare di Gorciakoff, e da quel momento non cangiò il suo contegno. Essa aspetterà la risposta delle Potenze e poi adatterà il suo contegno ulteriore all'accordo che da essa fosse constatato, o seguirà unicamente i proprii interessi. Ogni altra interpretazione della politica imperiale è erronea. »

Lo Scheik-ul-Islam.

Il corrispondente del *Times* ha da Costantinopoli: « Vengo a sapere che lo scheik-ul-islam Chairullah effendi ha dato le sue dimissioni, o fu destituito. I Vecchi Turchi dominano il Sultano intieramente e non havvi dubbio che la Costituzione non sarà abolita, ma sarà bensì attuata nello stesso modo come tutti i precedenti *hatt* e *iradè*. Edhem non rimarrebbe ministro che una o due settimane, e poi darebbe luogo a Mahmud Damad. Il Palazzo è tornato onnipotente. *Nous sommes en complète réaction*, e senza l'intervento dell'Inghilterra e di qualche altra nazione, la Turchia è perduta. »

Le vesti di seta.

I fogli di Lione annunziano che la marescialla di Mac-Mahon, volendo coll'esempio rimettere in onore la moda delle vesti di seta, ha testè ordinato alla manifattura lionese un abito completo di seta per la grande festa di beneficenza che deve aver luogo al teatro dell'Opera di Parigi a vantaggio degli operai lionesi senza lavoro.

La Duchessa di Magenta ordinò che questa veste fosse a fondo bianco, lasciando la scelta dei disegni al gusto dei fabbricanti di Lione.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 19 febbraio.

Sono annunziate due interrogazioni dei deputati **Colonna** e **Visconti-Venosta** al Presidente del Consiglio circa la presentazione dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente.

Visconti-Venosta domanda inoltre se il Governo può dare informazioni sulla condotta da esso tenuta nella detta questione.

Depretis risponde che il Ministero ha già ordinato la raccolta di tali documenti e che nella prossima settimana verranno distribuiti.

Visconti-Venosta per conseguenza rinuncia a svolgere la sua interrogazione.

Egli dice che attenderà la pubblicazione dei documenti per giudicare quale sia stata la condotta del Governo in una questione come quella d'Oriente, che è di grandissima importanza per gl'interessi presenti e futuri d'Italia, poichè da essa potrebbe dipendere la mutazione delle condizioni del mare Mediterraneo.

Spera che i documenti saranno sufficienti per dare un'idea chiara dei propositi del Governo.

Si passa quindi alla discussione dei rimanenti articoli della legge sulla pesca.

(*) Sono approvati, dopo osservazioni di **Antonibon** e **Nocito**, a cui rispondono il ministro **Majorana** e **Varè**, i rimanenti articoli, relativi alle sanzioni penali comminate contro i violatori della legge.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la medesima, che viene approvata con 152 voti favorevoli contro 56 contrarii.

Svolgesi quindi l'interpellanza **Savini** al Ministro delle finanze intorno alle intenzioni sue riguardo alla tassa sul macinato ed al corso forzoso.

Savini crede dover dire al Ministero che il paese è malcontento delle molestie, delle ingiustizie e delle gravezze di parecchie imposte, massime di quella sul macinato, della quale afferma tutta la popolazione volerne l'abolizione, se non immediata, almeno gradatamente e progressivamente. Dichiara essere convinto che le lagnanze ed i richiami della popolazione convenga non indagiare ad ascoltarli e darvi soddisfazione; e che si possa veramente destinare ogni maggiore entrata ed ogni possibile economia a togliere, a poco a poco, tale balzello e gettare anche le basi per la cessazione del corso forzoso.

Frisari svolge poscia le ragioni della sua proposta di legge, intesa ad abolire la tassa sul macinato, sostituendovi un'imposta diretta di 80 milioni, da ripartirsi fra tutti i Comuni in ragguaglio di popolazione.

Depretis premette avere Savini esagerato alquanto le sue osservazioni ed induzioni, mentre che a discutere così gravi temi bisogna stare nei giusti e reali termini della questione che si sta agitando.

Soggiunge che egli pure si dichiarò acerrimo nemico della tassa sul macinato, ma che ora come amministratore deve provvedere e ponderare tutte le conseguenze di una proposta tanto importante, che tende a modificare profondamente il sistema tributario: proposta, del resto, che ritiene non si possa nè si debba trattare separatamente dalle altre che le si riferiscono, e che gioverebbe riservare a quando egli presenterà l'esposizione finanziaria. Annunzia che questa dimostrerà quanto fossero fondate le previsioni del Ministero circa il miglioramento della situazione, e come anzi esse, per l'esercizio 1876, siano state superate.

Il **Ministro**, discorrendo poi del corso forzoso e degli eccitamenti fatti in proposito da Savini, dice che insieme al bilancio definitivo dell'anno corrente, presenterà un progetto di legge per la limitazione anzitutto del corso forzoso, e quindi per la sua graduale estinzione; e che ha quasi la certezza che, durante il medesimo esercizio, non dovrà aumentare menomamente la circolazione della carta inconvertibile. Assevera nuovamente che il Ministero manterrà tutte le sue promesse, ma nei limiti delle condizioni economiche e finanziarie dell'Amministrazione.

A questo riguardo espone quali siano i propositi del Governo relativamente alle tasse di cui fu discorso, che presentemente esso ha il dovere di mantenere, provvedendo nel tempo stesso a scemarne le durezze e le molestie; e conchiude coll'annunziare la prossima presentazione dei progetti di legge sopra la tassa di ricchezza mobile, sopra il corso forzoso e sopra la tassa sul macinato. Dà intorno alle disposizioni di questi progetti alcuni schiarimenti; e rispetto specialmente alla tassa sul macinato, non accetta la presa in considerazione della proposta Frisari, perchè assolutamente inattuabile; e dichiara che soltanto a bilancio pareggiato, con rilevanti economie nelle spese e con maggiori entrate, sarà lecito procedere a diminuirne il peso.

Frisari ritira la sua proposta.

Savini formula una risoluzione, nella quale confidasi che il Ministero darà effetto alle cose annunziate ora dal Presidente del Consiglio; ma dopo il consiglio di **Laporta**, egli la ritira.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

La Fratellanza, *società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi nella sede sociale, via Bogino N. 9, piano 1°, la sera del giorno 10 del volgente mese, approvavasi il bilancio consuntivo dello scorso anno 1876, da cui emerse possedere la Società un fondo patrimoniale di L. 26,901 47, rappresentato da titoli dello Stato in gran parte; venivano lette dal chiarissimo presidente, cav. dott. Giovanni Spantigati, dall'egregio direttore, signor Nicolangelo Monticelli e dal Comitato di revisione tre elaborate relazioni sull'andamento morale e materiale del sodalizio, ed indi si procedeva alla elezione delle cariche sociali.

Furono rieletti ad unanimità il benemerito presidente, sig. dott. cav. Spantigati, il vicepresidente, sig. Giuseppe Orti, il direttore, sig. Nicolangelo Monticelli ed il consigliere d'amministrazione signor Quintino Roberti. Vennero nominati consiglieri d'amministrazione anche i signori Alberto Bottesini e Carlo Grandis, e tesoriere il sig. Carlo Casalnelli.

Sulla proposizione del signor Presidente, veniva votato in seguito un ringraziamento al giornalismo torinese per l'appoggio dato in ogni tempo all'istituzione, e per essersi sempre dimostrato premuroso a fare le pubblicazioni di cui si richiese.

Fu infine adottata temporanea disposizione mediante cui sono ridotte di *metà* le quote di buon ingresso per quei soci che nuovi si inscriveranno entro l'anno 1877, e ciò per facilitarne l'ammissione, per estendere vie più l'opera benefica del sodalizio e per dare a questo maggior sviluppo (*).

Collegio pei figli orfani e poveri dei medici italiani. — Il Comitato promotore, per la fondazione di un Collegio a favore dei figli poveri dei medici italiani, è invitato a riunirsi in seduta pubblica e generale giovedì 22 corrente alle ore 4 pomeridiane, in una sala della Regia Università, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Segretario provvisorio sull'operato della presidenza.

2. Nomina di 2 vice-presidenti e di 6 consiglieri per la costituzione dell'Ufficio definitivo.

3. Proposta e discussione dei mezzi più validi e pronti per raggiungere lo scopo della fondazione del Collegio.

4. Appello di cooperazione alla pubblica stampa, ai colleghi, alle autorità provinciali e comunali.

5. Comunicazioni e proposte *extra ordinem.*

La cittadinanza ed i colleghi tutti sono caldamente pregati di voler prender parte a questa prima e vitale riunione, da cui può dipendere l'avvenire della nuova e filantropica istituzione.

Consorzio Apistico, *con sede in Torino.* — Fra pochi giorni avranno principio le lezioni pratiche di apicoltura presso l'Apiario modello consorziale (via Nizza, 68).

Queste lezioni verranno date in giorno festivo, tranne per quelle operazioni, la cui effettuazione non può dipendere dalla volontà dell'apicoltore. — Le lezioni saranno, possibilmente, precedute da apposito avviso sui giornali cittadini.

Avranno accesso a dette lezioni tanto i soci del Consorzio che quelli del Comizio agrario, non che tutte quelle persone che si saranno munite del voluto biglietto d'ingresso (gratuito) ritirabile alla sede del Consorzio, via Doragrossa, N. 5, e valevole per tutta il corso primaverile.

Le scuole pratiche boschive. — Ecco le conclusioni approvate a grande maggioranza dal Congresso agronomico che si tiene in Roma a proposito dell'importante questione del rimboschimento.

1. È necessario che con urgenza si proceda in Italia alla fondazione di scuole pratiche boschive regionali per formarvi dei bravi guarda-boschi e degli abili boscaiuoli ed ammanitori pei lavori di coltura e governo dei boschi. Queste scuole saranno fondate e mantenute a carico delle Provincie e dei Comuni con sussidio del Governo, e debbono avere un indirizzo essenzialmente pratico ed un carattere eminentemente locale, vale a dire, che oltre i principii generali per una pratica e teorica razionale della silvicoltura, l'ammaestramento deve esservi adattato del tutto ai bisogni forestali della rispettiva zona, per riuscire così di una utilità immediata ed evidente;

2. È necessario che, a carico delle Provincie e del Governo, vengano, senza indugio, in numero sufficiente e con norme pratiche fondati dei semenzai e vivai forestali per la facile propagazione di buoni semi ed alberi boschivi;

3. S'invita il Governo a fare gli studi e le pratiche opportune per chiamare in vita, nelle diverse parti d'Italia, Società silvane collo scopo di diffondere le cognizioni forestali e l'amore per l'incremento della silvicoltura;

4. È richiesto eziandio dai bisogni forestali del paese che fra il Governo e le Provincie si stabilisca un sistema di aiuto ed incoraggiamento, mercè sussidii, premi, istruzioni ed altri mezzi per promuovere efficacemente la attuazione dei sistemi razionali del governo dei boschi, ed influire vantaggiosamente sui proprietari privati, sui Comuni e corpi morali in genere, affinchè riformino e perfezionino il loro regime forestale, e dove occorre intraprendano dei rimboscamenti.

Teatri. — CARIGNANO. — Continua l'affluenza del pubblico alle rappresentazioni della Compagnia della Città di Torino. Ieri sera fu di nuovo applaudito *L'avvocato Palma nell'imbarazzo* ed il suo autore, l'egregio comm. Desiderato Chiaves, che si trovava in teatro.

Questa sera entriamo nel vecchio repertorio: *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.

— GERBINO. — Il *Nerone* ha ottenuto ieri sera colla compagnia Monti uno splendido successo.

Il cav. Luigi Monti nella parte del protagonista si è rivelato al solito valentissimo ed è stato applauditissimo.

Egregiamente la sig.ª Zerri-Grassi che ha avuto dei momenti assai, assai felici.

Bene anche le parti secondarie.

Quasi inappuntabile la messa in scena.

Questa sera un nuovissimo dramma dal francese: *L'articolo* 47, di A. Belot.

— BALBO. — Carina quella piccola attrice di cinque anni, la Gemma Cuniberti!

Il pubblico alla seconda rappresentazione della *Lettera d' Lina* non sapeva più come esternarle la sua soddisfazione: la applaudì, le mandò baci e poi le gettò sul palcoscenico aranci, confetti, *caramelle*, ecc.

« Che portento di bambina! » esclamavano tutti uscendo dal teatro; « pare impossibile che a quella età si possa far tanto!... »

Eppure è così.

La compagnia Cuniberti del resto s'ingegna

(*) La Società provvede alla cura sanitaria, estensibile anche alla famiglia del socio; dà soccorsi durante la malattia ed in casi di grave infortunio, ed assicura un monte, alla morte dell'associato, alla famiglia od alla persona designata. Oltracciò tutte le sere hanno luogo convegni fra i soci.

a recitar come meglio può dei discreti lavori drammatici, in cui sono applauditi e lo stesso direttore e la signora Cuniberti-Fantini, i fortunati genitori della piccola Ristori, come chiamano a Milano la Gemma Cuniberti.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1[2: (Lettera b) *Mefistofele*, opera; *Armida*, ballo — **Carignano,** ore 8: *Cause ed effetti* — **Gerbino,** ore 8: *L'articolo 47* — **Rossini,** ore 8: *J'impegnos* — **Scribe,** ore 8: *La luna d' mel* — **Balbo,** ore 8: *'L matrimoni civil; La letera d' Lina; Cusinà e segretari* — **Alfieri,** *riposo* — **San Martiniano,** ore 7 1[2: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Il ragno rosso*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 22. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Partenza. — Col convoglio delle ore 7,20 la scorsa sera partiva alla volta di Roma il prefetto della nostra Provincia, senatore Bargoni.

Cronaca nera. — **A Torino.** — *Ubbriachi.* — Un tale cui il vino inspirava fierezza e prepotenza, nel passare in via Cernaia si trovò offeso perchè una venditrice di aranci aveva osato sollevare su lui lo sguardo. Le parole furono poche e si venne tosto alle mani; cominciò cioè una scena di pugilato, più visibile che pericolosa, cui pose fine l'intervento d'un bersagliere fermo in gambe e sodo in pugni. L'ubbriaco, che non rifiniva di vociar contumelie e di minacciar coltellate, si dovette condurre alla Questura.

— Un cittadinaio che aveva fatta la lunediata, nel percorrere la via Nizza precipitò da cassetta e si ferì, non gravemente, ma sconciamente al volto. Venne raccolto da due guardie municipali e da esse condotto a casa sua nel suo veicolo stesso, col regalo di una buona contravvenzione a compimento delle conseguenze della sua sbornia.

*** *Tentativo di furto.* — Ieri l'altro sconosciuti ladri tentarono di penetrare nell'abitazione di C. D. in via Croce d'Oro per commettervi certamente un furto, ma non vi riescirono perchè l'uscio resistette ai loro colpi.

*** *Fuoco.* — In via Palazzo di Città e precisamente in un camino della casa n. 6 si manifestava ieri sera casualmente il fuoco. Accorsero i pompieri e, prima che le fiamme avessero potuto prendere consistenza, riuscirono a spegnere l'incendio.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 febbraio.

Fabre cav. Benedetto, d'anni 68, di Torino, avvocato — Ferrari di Castelnuovo marchese Evasio, id. 60, di Alessandria, gentiluomo di Corte di S. A. R. la duchessa di Genova — Morano Angela, id. 8, di Torino — Daniele Gaetano, id. 35, [illegible] — Ronco Angela nata Marnetti, id. 78, di Cambiano — Viale Giuseppe, id. 60, di Sommariva Perno, muratore — Sabatini Pietro, id. 65, di Centallo — Tosco Teresa nata Bosio, id. 49, di Carignano — Cappa Maria, id. 18, di S. Mauro Torinese — Gariglio Giuseppe, id. 53, di Settimo Torinese, sarto — Mogna Maria, id. 18, di Montanera — Zaninetti Giovanni, id. 69, di Torino, tessitore — Piretta Margherita nata Lana, id. 66, di Rivalba — Torta Margherita, id. 26, di Moncalieri, cameriera — Camandona Giorgio, id. 76, di Troffarello, lavandaio — Tacchini Carlo, id. 50, di Pallanza, calzolaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 febbraio.

Maschi 17, femmine 11 — Totale 28.

LIBRI NUOVI.

Sulle ferrovie economiche e sul compleiamento della rete ferroviaria interna della provincia di Cuneo.

È da lungo tempo che si agita nelle nostre provincie la questione delle ferrovie economiche; le medesime, che pur potrebbero rendere così preziosi servizi, incontrarono finora presso alcune amministrazioni e presso molte persone ingiuste diffidenze ed opposizioni; ben fece pertanto l'egregio signor Modesto Solari, ingegnere del circondario di Saluzzo, a pubblicare una memoria per provare l'utilità delle ferrovie a binario ridotto, le sole che in molte circostanze riescano possibili. L'opuscolo dell'ingegnere Solari è tale da rispondere vittoriosamente a tutte le obbiezioni, e ad indurre in qualunque lo esamini la ferma persuasione che quando non si tratti di grandi arterie commerciali, le popolazioni sarebbero meglio e più comodamente servite da una modesta ferrovia a scartamento ridotto, la quale può piegarsi facilmente a tutte le esigenze di un servizio d'interesse locale, che non dalle linee normali, le cui esigenze mal corrispondono ai minuti e pur importanti interessi dei centri minori.

Noi osiamo sperare che il bel lavoro dell'ingegnere Solari serva a dare l'ultimo impulso alla costruzione delle linee Torino-Carignano-Carmagnola-Bra, nonchè alla diramazione per Saluzzo, Busca e Cuneo.

Elementi di computisteria, per ADELAIDE ROVAGNA, maestra alla Scuola complementare professionale femminile. — Torino, 1877 - Libreria di G. B. Petrini.

Questo nuovo trattato di computisteria, che rivela nell'esimia autrice una profonda cognizione della materia, è scritto con tale ordine, chiarezza ed efficacia, che riuscirà grandemente utile alle allieve della Scuola complementare, a cui è dedicato dall'ottima loro maestra, nonchè alle scuole speciali di commercio ed a chiunque ami di apprendere con facilità e con frutto i più importanti computi mercantili.

Eliminate affatto le astruse e soverchie disquisizioni, il libro tratta con metodo essenzialmente pratico, in cinque succosi capitoli: degli atti e delle persone di commercio; dei vari titoli ed effetti commerciali; dei computi d'interesse semplice e composto, di sconto, di medie diverse, illustrando sempre i precetti con acconci e numerosi esempi e con tavole dimostrative. Discorre delle istituzioni di credito, dei fondi pubblici e privati e ne ammaestra nelle operazioni relative; s'intrattiene, per ultimo, sul cambio, a cui fa seguire, in fascicolo a parte, utilissime *Tavole di ragguaglio* delle monete e misure delle principali piazze estere.

Questo libro, commendevole per la sostanza e per la forma, noi raccomandiamo particolarmente alle scuole ed ai commercianti, per cui vantaggio è compilato.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Il Nicotera a Salerno — In Senato — Cantelli e Nicotera — Il Correnti accetta o non accetta? — Le riforme delle imposte — Legge comunale e provinciale — Servizi marittimi.

Roma, 18 febbraio (sera).

L'on. Nicotera è a Salerno, capoluogo del suo collegio. Andatovi ieri, ne tornerà domani sera o dopodomani. Già sappiamo del suo arrivo a Salerno e delle liete accoglienze fattegli da' suoi elettori; domani sapremo del suo discorso, il quale probabilmente sarà un commento di quello di Catanzaro.

Il Senato ripiglia le sue sedute posdomani. Il Cantelli sarà presente, e domanderà, dicono, conto al Ministro dell'interno delle accuse scagliategli nella Camera. Si aspettano con qualche impazienza le spiegazioni del Cantelli circa al denaro dato, per mezzo del Prefetto di Firenze, al Direttore della *Gazzetta d'Italia*.

Ieri il *Fanfulla* asseriva che il Correnti non avesse accettato il posto di primo segretario dell'Ordine Mauriziano; ma questa sera esso ammette questa accettazione, la quale è generalmente ritenuta certa.

Non è ben sicuro che il Depretis presenti i due disegni di legge sul macinato e sulla ricchezza mobile in occasione dell'imminente interpellanza Savini; ad ogni modo egli non potrà tardare a presentarli che di pochi giorni. La cosa è certa; così s'avesse la certezza che i due progetti potessero soddisfare ai voti della opinione pubblica! Ma è lecito dubitarne: il primo non contiene alcuno sgravio di tassa; il secondo mitiga la tassa pagata dai redditi minori, ma in una misura così leggera da soddisfare poco; tanto più che questa è la sola attenuazione di tassa proposta dal Ministro delle finanze, e segnatamente tenuto conto della nuova legge sul censimento de' fabbricati, che porta ad un *aumento d'imposta*.

Domani a mezzogiorno la Giunta dei XVIII per l'esame della legge comunale e provinciale pone mano a' suoi studi, e non li interromperà finchè non li abbia condotti a termine.

Credo che nella settimana saranno pubblicate le convenzioni dei servizi marittimi delle isole di Sardegna e di Sicilia, del Levante, dell'Egitto e delle Indie. Saranno precedute da una lunga e dotta relazione che sarà una vera monografia della materia. G.

NOTIZIE DA ROMA.

Ieri (19) l'imperatore del Brasile Don Pedro assistè a parte della seduta della Camera dei deputati dalla tribuna diplomatica.

Il presidente Crispi, lasciato il seggio della presidenza all'on. vice-presidente Puccioni, andò a complimentarlo.

L'Imperatore fu pure ossequiato dagli on. Manfrin, Deblasis, Minghetti, Fossombroni e dai ministri Melegari e Depretis.

— Si conferma, e viene aspramente censurata, l'accettazione fatta dal Correnti del posto di gran maestro dell'Ordine Mauriziano.

Giunte parlamentari.

La Giunta per l'abolizione dei diritti d'uso detti del vagantivo, ha eletto presidente l'onorevole Baccarini e segretario l'onorevole Bernini.

Essa richiese al Ministero alcuni documenti.

La Giunta per la proposta sul dazio delle ossa e per un maggior dazio sulla colla elesse presidente l'on. Mezzanotte e segretario l'on. Ponsiglioni.

La Giunta per la domanda a procedere in giudizio contro il deputato Meyer elesse presidente l'onorevole Macchi e segretario l'on. Fabrizi Paolo.

Le reclute dell'ultima leva di mare.

Dal Ministero della marina furono impartiti gli ordini opportuni perchè le reclute dell'ultima leva di mare giungano tutte alle rispettive sedi del corpo Reali Equipaggi, entro il giorno 3 prossimo marzo.

Le reclute appartenenti ai compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Pizzo, Taranto, Bari, Ancona, Sardegna e Sicilia dovranno essere avviate alla sede principale del corpo in Spezia; quelle dei compartimenti marittimi di Gaeta, Napoli e Castellamare si presenteranno al distaccamento di Napoli; e quelle dei compartimenti di Venezia e Rimini al distaccamento di Venezia.

I nuovi cardinali.

Il numero dei nuovi cardinali è definitivamente compiuto. Saranno *undici*, e ad essi è stata partecipata la nomina. La creazione ufficiale si farà nel Concistoro del 12 marzo e non del 19, come qualche giornale aveva detto. Gli undici cardinali nuovi sono:

Monsignor Lorenzo Nina, assessore del Santo Uffizio;

Monsignor Enea Sbarretti, segretario dei vescovi e regolari;

Monsignor Luigi Serafini, vescovo di Viterbo.

Monsignor Luigi di Canossa, vescovo di Verona;

Monsignor Francesco Saverio Apuzzo, arcivescovo di Capua;

Monsignor Staward, vicario di San Pietro;

Monsignor Falloux, canonico di San Pietro;

Monsignor Salerico Maria Caverot, arcivescovo di Lione;

Monsignor Emanuele Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza;

Monsignor Michele Payay Rico, arcivescovo di Compostella;

Monsignor Francesco di Paola Benavides, patriarca delle Indie occidentali.

Ha fatto molto senso l'esclusione dei due austriaci, l'arcivescovo di Salisburgo e quello di Vienna, ma si crede che saranno creati nel Concistoro di giugno.

Dei nuovi cardinali, cinque sono italiani, tre spagnuoli, due francesi e uno inglese residente in Roma. Le nomine di monsignor Falloux, del patriarca Benavides e di monsignor Apuzzo non si prevedevano.

Le frodi alla dogana di Genova.

Intorno a questo brutto fatto, di cui si mandava ieri un cenno per telegramma uno dei nostri corrispondenti romani, non troviamo ancora veruna informazione nei giornali di Genova.

Non abbiamo altri ragguagli da aggiungere che i seguenti pubblicati dal *Diritto:*

« Mercè le pazienti indagini di un funzionario della Dogana di Genova, venne a' di scorsi scoperta una gravissima frode che si tentava di consumare in quella Dogana, mediante falsificazione di documenti doganali.

« La colpa di taluni impiegati, la negligenza o la imprevidenza di altro, ne avevano reso facile la riuscita. Denunziato il fatto al Ministero, questi colpì inesorabilmente tutti i compromessi, nulla essendo più fatale all'amministrazione che la cosidetta indulgenza contro i colpevoli.

« Sappiamo che fra i colpiti vi ha lo stesso Direttore di Dogana, il quale rese possibile la truffa, perchè si allontanò dall'ordine preciso che aveva avuto dalla Direzione generale delle Gabelle, di esigere il dazio sul piombo, mentre egli ne permise arbitrariamente la riesportazione. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 18 febbraio.

Non esiste più alcuna divergenza fra la Serbia e la Turchia, tranne quella del residente turco a Belgrado, della sua denominazione ed attribuzioni. Christic e Matic esprimono la fiducia che il trattato di pace potrà essere sottoposto alla ratifica della Scupcina alla sua apertura pel 21 corrente.

Spezia, 19 febbraio.

Sono partite le corazzate *Venezia*, *Roma*, *San Martino*, *Varese*, *Palestro* ed *Affondatore*, capitanate da Di Monale.

Londra, 19 febbraio.

Il *Morning Post* smentisce da buona fonte le voci della malattia del Sultano.

L'ingegnere Mitchel, con 50 uomini che esploravano l'Abissinia, vennero massacrati.

Corfù, 19 febbraio.

È arrivato il regio avviso *Authion*, proveniente da Zante.

Beyrouth, 19 febbraio.

È arrivato il regio avviso *Scilla*, proveniente da Cipro.

Costantinopoli, 19 febbraio.

I delegati serbi visitarono oggi il Granvisir ed il Ministro degli esteri. I delegati montenegrini sono attesi venerdì. Le disposizioni della Porta sono concilianti.

Colonia, 19 febbraio.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'arcivescovo Melchers indirizzò dal suo esilio a quei curati, che finora non tennero conto delle osservazioni dei giornali clericali, l'ordine che debbano o rinunziare alla sovvenzione dello Stato o dichiarare pubblicamente, entro sei settimane, nei giornali *Gazzetta di Colonia* e *Wolkszeitung*, che non riconoscono le leggi di maggio.

Washington, 19 febbraio.

Il Senato approvò una mozione confermante la decisione della Commissione elettorale, che diede ad Hayes i voti della Luigiana.

La Camera dei Rappresentanti aggiornossi per dare ai democratici il tempo di preparare le obbiezioni contro l'accettazione del voto del delegato repubblicano dell'Oregon, che considerano ineleggibile.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 20, ore 11,05, arr. ore 12,35.

La maggioranza è convocata per domani sera nel palazzo della Minerva per discutere sulla questione dell'ordinamento del partito.

Il Ministro dell'interno ha detto a Salerno che abbandonerebbe il Ministero se nello scorcio della presente sessione non fosse presentata la legge sulla ferrovia Eboli-Reggio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Torino. Tip. ROUX e FAVALE
Piazza Solferino

(35)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

VII. — *Seguito.*

A cominciare da quel giorno, Filippo venne tutti i pomeriggi a trovare Caterina nel boschetto. La nonna dormiva, oppressa dal calore della giornata; la casa intera sonnecchiava; sotto il sole di giugno i fiori della segale mandavano un profumo acuto; le allodole smarrite nell'ampiezza del cielo, cantavano a voce spiegata, e Caterina ascoltava Filippo che le parlava di cose indifferenti dapprima, quindi di sè... poi di nulla... Il silenzio erasi stabilito fra di loro e regnava come in un tempio, mentre la fanciulla, china sul suo lavoro che non progrediva, continuava ad ascoltare ciò che Filippo le diceva cogli occhi, ch'ella però non guardava.

Un giorno quel silenzio durava già da qualche tempo, quando Caterina malgrado suo alzò il capo e la sua mano tremante fra le pieghe della propria veste si trovò fra quelle di Filippo.

Ella volse ratto gli occhi; ma le labbra del giovinotto le si posarono sulle dita frementi.

— Caterina, mi amate voi? — disse sommessamente Filippo. — Io vi amo dacchè vi ho vista.

Caterina si mise a piangere e non rispose. Filippo le raccontò allora tutto ciò ch'egli aveva provato dal primo giorno del loro incontro.

— Non sono che un contadino, — le diss'egli. Ella l'interruppe col gesto: queste parole le strapparono il segreto che forse avrebbe ancor tentato di serbare.

— Un contadino? — diss'ella. — Qual nobile signore potrebbe starvi a paragone?

— Io dunque valgo qualche cosa ai vostri occhi? — chiese umilmente Filippo.

— Più di tutta la terra, — mormorò Caterina nascondendosi il volto nelle palme.

Per quel giorno Filippo era pago: non chiese altro.

I due giovani godettero di quella felicità durante quindici giorni. L'avvenire per essi più non esisteva, bastava loro il passato. Questo periodo del giovane amore è il più dolce della vita umana: coloro che l'hanno gustato, ed il cui sogno si è fermato in tal punto, sono forse i più fortunati!

In breve però Filippo non si contentò più di pensare al passato; gli abbisognava l'avvenire per rendere completa la sua felicità. Come avrebbe potuto lasciare il villaggio senza condur seco Caterina?

— No, — rispose la giovinetta, — io debbo rimanere qui: la nonna non potrebbe sopportare un nuovo cambiamento d'esistenza: voi verrete a stabilirvi al villaggio.

— Ma la vostra nonna non permetterà che voi sposiate un semplice contadino... — le diss'egli.

— La nonna? Ella vorrà tutto ciò che voglio io: essa m'ama tanto!

— E vostro padre?

— Vorrà ciò che vorrà la nonna, — rispose Caterina autorevolmente: — piuttosto sarà vostro padre che non vorrà!

Filippo ammutolì. Egli non aveva mai pensato a tale eventualità. Suo padre odiava i Bagrianof, egli ne era certo, però non aveva mai dimostrato una particolare animosità contro la vecchia signora e la nipotina.

— Glie lo chiederò in modo ch'egli non saprà negarmelo, — rispose egli dopo un momento di riflessione. — Mio padre mi ama più di tutto al mondo: egli che aveva dell'ambizione per me, mi lasciò abbracciare una carriera d'apparenza poco brillante; non vorrà dunque opporsi quando si tratterà della mia felicità.

Rassicurati da tale idea i due giovanotti non pensarono più che al loro amore. Vassili non doveva ritornare che verso la metà di luglio. Rimanevano ancora tre settimane, che furono per essi tre settimane di paradiso. Una sera Filippo accorse raggiante alla casetta. Caterina non era nel giardino; egli entrò sulla punta dei piedi nella sala da pranzo. La signora Bagrianof, che in quel momento era sveglia, lo riconobbe, gli diede la buona sera, quindi si riaddormentò dolcemente. Caterina si ritirò nel vano d'una finestra; il giovanotto la seguì.

Il sole era tramontato; il cielo, d'un azzurro chiaro, era tenero e puro come le carezze d'un bambino; gli alberi e le pianticelle s'addormentavano; il profumo dei fiori di tiglio si spandeva soavemente nell'atmosfera.

— Caterina, — disse sommessamente Filippo, — mio padre arriva questa notte.

— Credete che acconsenta?

— Sì, lo credo. Bisognerà pure ch'io ottenga il suo consenso, perchè senza di voi, Caterina, potrei fors'anche diventare un uomo celebre, ma non mai un uomo buono.

Caterina gli strinse la mano senza parlare. La signora Bagrianof fece un movimento.

— A domani, mia dolce fidanzata, — le mormorò Filippo, ed uscì silenziosamente. Quand'ebbe discesa la scalinata, si volse. Caterina era rimasta alla finestra e lo guardava. Egli saltò la siepe che circondava la casa e si riavvicinò alla finestra.

— Non posso andarmene così, — diss'egli sotto voce prendendo le mani della giovinetta. — Sono troppo felice, mi manca ancor qualche cosa. Datemi un bacio..... il primo!

— Domani, — rispose Caterina, — quando avrete parlato a vostro padre.

— Allora avrò il diritto d'esigerlo come fidanzato: datemelo questa sera, per amore.

Caterina resisteva debolmente; egli si alzò sulla punta dei piedi: la giovinetta si lasciò attirare dalle mani che ritenevano le sue, e si sentì la fronte sotto alle labbra di Filippo.

(*Continua*)

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava [illegible] serica trascorse da noi, come la precedente, senza affari. Anche le poche [illegible] che ci vennero dalle piazze di con[illegible] non offrirono miglioramento alcuno, poi[illegible] chè seguarono un ribasso pronunciato [illegible].

I casc[illegible] sono come al solito a prezzi nominali [illegible] ricerca.

Mettendo a confronto la posizione attuale del [illegible] con quella del fine scorso dice[illegible], si verifica un ribasso di circa L. 8 [illegible] su tutti i generi di seta e maggiorm[illegible] sulle Asiatiche che subirono già non lievi perdite.

In settimana [illegible] minuire la disposizione dei coltivatori [illegible] acquisti del seme bachi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete dichiarati dai sensali di Torino:

Greggie: 8[10 altre provin. 1ª ord. da L. 105 a 108, 2ª da [illegible] a 108; 10[12 Piemonte 1ª da 105 a 11[illegible], 2ª da 100 a 105, 3ª da — a —; altre p[illegible] [illegible]ov. 1ª da 100 a 105, 2ª da 95 a 98, 3ª da 88 a 92; 11[13 Piem. 1ª da 105 a 110, 2ª da 100 a 105, 3ª da 90 a 95; alt[illegible] [illegible] prov. 1ª da 100 a 103, 2ª da 90 a 9[illegible], 3ª da 80 a 85; 13[14 Piem. 1ª da 10[illegible] a 108, 2ª da 95 a 100, 3ª da 85 a 90; altre prov. 3ª da 75 a 80; 14[16 Piem. 3ª da 80 a 85.

Trame: 20[22 altre prov. 1ª ord. da 105 a 108, 2ª da 100 a 105; 22[24 1ª da 108 a 105, 2ª da 100 a 104; 24[26 1ª da 100 a 103, 2ª da 98 a 102; 26[28 3ª da 83 a 87; 28[30 3ª da 83 a 87.

Tre capi: 28[32 altre prov. 1ª ord. da 105 a 108, 32[36, 36[40.

Basai prodotti: Strusa 1ª ord. [illegible] Piem. da 13 a 14 50, 2ª da 11 a 13; doppi [illegible] in grana 1ª da 7 50 a 8 50; doppi filati 1ª da 28 a 30, 2ª da 25 a 28, 3ª da — a —; [illegible] treccia Piem. 1ª da 13 50 a 14 50; China [illegible] a 14 a 15 50; Bengala da 9 50 a 10 50.

Organzini: tiraggio e lavoro, strat[illegible] filati: 18[20 Piem. 1ª ord. da 118 a 120; [illegible] 1ª da 115 a 118, 2ª da 112 a 115; 22[24 1ª da 112 a 115, 2ª da 110 a 112; 24[26 1ª da 110 a 114, 2ª da 108 a 110; 26[28 [illegible]

Non strafilato: 16[20 Piem. 20[22 1ª ord. da 115 a 118, 2ª da 112 a 115; 22[24 1ª da 112 a 115, 2ª da 110 a 112; 24[26 1ª da 110 a 114, 2ª da 108 a 110; 26[28 1ª da 114 a 118, 2ª da 104 a 108; 28[30 1ª da 114 a 118; 30[34.

A 3 capi: 32[35 Piem. 1ª da 114 a 118, 2ª da 108 a 110; 36[40 1ª da 112 a 115, 2ª da 106 a 108; 40[44 1ª da 110 a 112, 2ª da 104 a 106.

Semplice lavoro. Strafilati: 18[20 Piem. 1ª ord. da — a —; altre prov. 1ª da 110 a 112, 2ª da 108 a 110; 20[22 Piem. 1ª da 108 a 110, 2ª da 106 a 108; altre prov. 1ª da 108 a 110, 2ª da 103 a 106; 22[24 Piem. 1ª da 105 a 110, 2ª da 103 a 105, 3ª da 98 a 100; altre prov. 1ª da 105 a 108, 2ª da 102 a 104, 3ª da 98 a 102; 24[26 Piem. 1ª da 105 a 110, 2ª da 103 a 105, 3ª da 98 a 100; altre provincie 2ª da 100 a 102; 24[28 Piem. 1ª da 105 a 108, 2ª da 100 a 102, 3ª da 93 a 96.

Non strafilato: 16[20 Piem. 20[22 1ª ord. da 108 a 110, 2ª da 106 a 108; altre prov. 1ª da 106 a 110, 2ª da 103 a 105; 22[24 Piem. 1ª da 105 a 110, 2ª da 102 a 105, 3ª da 98 a 100; altre prov. 1ª da 105 a 110, 2ª da 102 a 104; 24[28 1ª da 105 a 110, 2ª da 103 a 105, 3ª da 96 a 100; altre prov. 1ª da 105 a 108, 2ª da 100 a 102; 26[28 Piem. 1ª da 105 a 108, 2ª da 103 a 105, 3ª da 93 a 96; 28[30 Piem. 3ª da 90 a 95; 30[32 Piem. 3ª da 85 a 90.

A 3 capi: 32[36 Piem. 1ª ord. da 108 a 110, 2ª da 105 a 107; 36[40 1ª da 105 a 108, 2ª da 104 a 106; 40[44 1ª da 105 a 108, 2ª da 104 a 106.

Il mercato di Milano, come quello di Torino, non offrì in settimana transazioni di sorta, se si eccettua qualche balla o lotterello isolato di organzini in titolo fino, a prezzi leggermente ridotti sugli ultimi fattisi.

Qualche domanda di greggie 9[11 e 10[12 si è pure verificata per bisogno di lavorerio, ma non si venne a nessuna conclusione in causa della sostenutezza dei prezzi.

I cascami hanno seguito la medesima calma delle sete e si quotarono ai seguenti prezzi:

Strusa class.	1ª qual.	L. 14 —	a 15 —
» »	2ª »	» 12 50	a 13 50
» »	3ª »	» 11 —	a 12 50
» »	4ª »	» 9 75	a 11 —
Gallette forate gialle		» 13 —	a 14 —
» »	verdi 1ª q.	» 12 —	a 13 —
» »	» 3ª »	» 11 —	a 12 —
Fiocco reale 2ª qualità		» 18 —	a 20 —
Misturone	1ª »	» 13 —	a 15 —
»	2ª »	» 11 —	a 12 —
»	3ª »	» 9 —	a 10 —
Barbe (Peignés) di galletami classica e 1ª sublime		» 56 —	a 28 —
Id. Id.	3ª qualità	» 24 —	a 25 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 22 —	a 24 —
Id. inter. unm. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 17 —	a 19 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 7 —	a 7 75
» »	2ª »	» 5 75	a 6 50
Galettame 1ª qualità		L. 4 —	a 4 25
» 2ª »		» 2 50	a 3 50
» 3ª »		» 1 50	a 3 —
» 4ª »	misto	» 0 40	a 0 75
Gallette tarmate		» 7 —	a 8 —
Strusa chinesi		» 13 50	a 14 75
» nostrane		» 12 25	a 13 25
» bengalesi		» 10 —	a 11 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 30, Trame 17, Organzini 70, Cucirine 11; Asiatiche: Greggie 39, Trame 38, Organzini 19, Cucirine 6, in tutto balle 243, delle quali 128 europee e 115 asiatiche del peso di chilogr. 20,280, contro balle 450 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 35,349, e quindi con una differenza in meno di balle 207 e di chilogr. 15,069.

A Lione l'ottava fu più calma della precedente, e gli affari eseguitisi si versarono per la maggior parte nelle sete asiatiche. La calma è dovuta in parte alle feste del carnevale e quindi si nutre fiducia, anche in seguito alle notizie di pace, che gli affari riprenderanno lo slancio primitivo ed i prezzi si consolideranno.

La Condizione ha registrato balle 787, del peso di ch. 49,149, contro balle 930, di chil. 32,391 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 143 e di chil. 13,249.

Le 787 balle passate alla Condizione si compongono di 124 balle di sete Europee e 663 di Asiatiche.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

19 febbraio. — Ecco il listino:

Fromento	ettol.	L. 25 80	a 25 20
Segale	»	» 15 —	a 14 40
Riso	»	» 33 05	a 31 07
Meliga	»	» 12 80	a 12 15
Legna forte	quint.	» 3 50	a 2 50
Idem dolce	»	» 2 40	a 2 20
Fieno	»	» 11 —	a 9 —
Paglia	»	» 6 —	a 5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 10 —	a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 8 25	a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 7 —	a — —
Vacche 1ª q.	»	» 8 —	a — —
Seme trifoglio	»	» 21 —	a 26 —
Canapa	»	» 11 —	a 7 —
Ova	per dozzina	» 0 57	a 0 55

Telegramma Particolare.

Genova, 19 febbraio, ore 3,10 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 77 95 a 78.

Id. fine mese 77 92 a 77 97.
Azioni Banca Naz. f.m. 1954 — 1956.
Credito Mobiliare f.m. 655 — 656.
Ferr. Meridionali f.m. 334 — 335.
Oro 21 74. — Incertezza negli affari.

Borsa di Milano. — 19 febbraio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	77 90
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» » Sarde A.	236 —
» » » B.	227 —
» » Pontebbane	368 —
» Beni Demaniali	558 —
» Regia Tabacchi	551 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	565 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	695 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	998 —
» Linificio e canap. naz.	259 —
» Cotonificio Cantoni	275 —
Pezzi da 20 fr.	21 71

Firenze,	17	19
Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1º luglio 1877	75 70	75 75
Oro lettera	21 67 5	21 68
Londra lettera	27 14	27 15
Cambio su Parigi	108 50	108 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	815 25	817 —
Banca Nazionale	1955 —	1956 —
Azioni Ferr. Merid.	333 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	645 —	— —
Parigi,	17	19
3 per 0[0 Francese	72 77	72 87
5 per 0[0 Id.	106 02	106 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 50	71 57
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	234 —	235 —
Az. Ferr. Romane	73 —	73 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	239 —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	7 7[8	8 —
Consolidati inglesi	95 13[16	95 7[8
Vienna,	17	19
Mobiliare	146 50	149 25
Lombarde	77 75	78 —
Banca Anglo-Austr.	74 —	74 —
Austriache	240 —	246 50
Banca Nazionale	837 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	9 86
Cambio su Parigi	49 25	48 95
Cambio su Londra	124 80	123 70
Rendita Austriaca	67 75	68 10
Idem in carta	62 45	62 95
Unionbank	62 75	63 —
Argento in banconote	114 70	114 25
Berlino,	17	19
Austr. Marchi di Ban.	394 50	398 50
Lombarde Franchi	128 50	130 50
Mobil. Marchi di Ban.	242 50	246 50
Rendita It. Franchi	— —	— —
Londra,	17	19
Consolidate inglese	95 3[4	95 3[4
Rendita italiana	71 1[8	71 1[8
Spagnuolo	11 1[8	11 3[8
Turco	11 3[4	11 3[4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	48 7[8	48 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 19 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	56 66
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	56 66
	Tot. nel mese a oggi	38	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	594 06
	Trama	2	143 80
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	737 86
	Tot. nel mese a oggi	130	
Condiz. delle di M. Pouncie	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	1	47 73
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	47 73
	Tot. nel mese a oggi	38	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 febbraio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in cont. 77 90 — in liq. 77 95 p. 28 febb. — C. del m. in c. 77 90 78 78 — in liq. 77 87 1[2 90 90 90 95 p. 28 febb. — 78 05 78 p. 31 marzo.

Corso legale 77 87 1[2.

Az. Banca di Torino C. d. g. p. in c. 688 50 — in liq. 683 50 p. 28 febb. C. d. m. in c. 686 50.

Az. Banco Se. e Sete. C. d. g. p. in c. 281.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 670 premio L. 10 p. 31 marzo.

Oro da 21 73 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. {breve / lungo}	108 70	108 90	— —	— —
Svizzera	108 60	108 75	— —	— —
Londra	— —	27 17 1[2	27 22 1[2	
Germania	— —	— —	133 1[2	133 —
Vienna	— —	— —	217 —	217 1[2

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 febbraio 1877.

Situazione sempre incerta. A Parigi continua l'altalena dei prezzi fra la Borsa ufficiale ed il Boulevard. Ieri in Borsa vi era un piccolo miglioramento che si perdeva di nuovo alla sera. In generale tutti i dispacci si lamentano della nullità degli affari e della mancanza di notizie. I corsi rialzano e ribassano senza motivi apparenti. Sul nostro Consolidato però si temono forti consegne di titoli provenienti dal pagamento per parte del Governo italiano delle ferrovie Lombardo-Romane.

Ma questo non impedisce la continuazione del sostegno alla nostra Borsa, dove oggi la Rendita tanto per contanti che per fine corr. si trattava da 77 87 1[2 a 77 92 1[2.

Anche i valori erano ben sostenuti.

Az. Banca Naz. 1960 a 1955.
Az. Mobiliare 656 a 658.
Az. Banca Torino 685 a 688.
Az. Banca Subalpina 269 a 271.
Az. Banco Se. 281 1[4 a 281 3[4.
Az. Tabacchi 818 a 819.
Az. Meridionali 332 a 334.
Obbl. Meridionali 232 a 232 1[2.
Obbl. Cavour 478 1[2 a 479.
Cartelle S. Paolo 472 a 473.
Francia 108 70 a 108 85.
Londra 27 17 1[2 a 27 22 1[2.
Oro a 21 73 a 21 75.

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 26 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa in Torino.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1876.
2. Relazione dei Censori.
3. Votazione in ordine al Bilancio 1876.
4. Nomina di sette Amministratori e di tre Censori.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

Proposta di riduzione del capitale sociale impiegando in tale riduzione le Azioni delle Bonifiche Ferraresi da distribuirsi agli Azionisti.

A norma dell'art. 23 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza abbiano depositato almeno 10 Azioni nella cassa della Società in Torino, via Lagrange, 7.

A senso dell'art. 35, per deliberare validamente sulla proposta all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria, è necessario che intervengano all'Adunanza almeno 30 Azionisti che rappresentino 2[5 del capitale sociale.

Torino, 17 febbraio 1877.

206 *Il Direttore* L. PETRINO.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) febbraio	17	19
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	60 —	60 25
» » per marzo		»	61 —	61 25
» » per aprile e maggio		»	63 25	63 50
» » pei primi 4 mesi		»	64 —	64 50
Zuccari Saccarino 88 °/o (**)		»	71 —	71 50
» » 7/9		»	72 50	77 —
» bianco 3		»	81 —	82 25
» raffinato scelto		»	160 —	159 —

Liverpool, 19 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo-debole.

Importazione della giornata, Balle 12000.

Hâvre, 19 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 78 — a 79 —

Caffè — Venduti sacchi 200.

Mercato fermo.

» — Haiti Jacmel Sano (***) Fr. 106 — — —

Marsiglia, 19 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10991

Vendite nulle — Corsi nominali.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. netto, tela compresa — Sconto 1/4 °/o.
(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Bona e Favale.